

zioni comunali e provinciali possono essere sciolte per gravi motivi d'ordine pubblico. Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno, non è grave motivo di ordine pubblico il fatto di una amministrazione comunale che si rende complice di usurpatori, che tiene mano all'invasione delle altrui proprietà?

Ma oltre a ciò l'onorevole ministro dell'interno ha la forza pubblica a sua disposizione, ha le guardie di pubblica sicurezza, ha i carabinieri che sono pagati dallo Stato, appunto per tutelare i cittadini nelle loro persone, e nelle loro proprietà.

Perchè non li adopera opportunamente nel rinvio?

Qui si tratta di proprietari che non possono recuperare le proprietà loro per una violenza di una turba di gente, ed io dico al signor ministro che sia questo il caso di usare la forza dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza.

**ERCOLE.** Vi è l'usciera.

**DELLA ROCCA.** L'onorevole Ercole mi dice che c'è l'usciera; ma l'usciera è un uomo qualunque che non può resistere ad una forza materiale anche minima. Nel caso concreto, in cui uno stuolo numeroso di gente, protetta dal municipio, si arroga il diritto altrui, ci vuol altro che un usciere, costui dovrebbe essere appoggiato da un battaglione per ripristinare i reclamanti nell'esercizio del loro dominio.

Dunque io credo che l'onorevole ministro dell'interno debba di buon grado accogliere la proposta della Giunta, e sono certo che nella circostanza mostrerà l'accorgimento e l'energia che distinguono la sua amministrazione.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** L'onorevole Della Rocca invoca i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza per mettere al dovere un municipio...

**DELLA ROCCA.** (*Interrompendo*) No, gli usurpatori!

**MINISTRO PER L'INTERNO.** L'onorevole Ercole ha interrotto dicendo che c'è l'usciera: ed a mio credere l'interruzione è stata giusta.

**ERCOLE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ma che fatto personale! Un'interruzione non dà luogo a fatto personale.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Se l'usciera fosse minacciato, sarebbe questo il caso in cui dovrebbe intervenire la forza pubblica per rendere possibile all'usciera di adempiere il suo ufficio.

Ma che il ministro dell'interno ordini ad un questore, ad un delegato di pubblica sicurezza, ad un comandante dei carabinieri di presentarsi a un municipio per obbligarlo a garantire la proprietà di un cittadino, mi pare, lo rifletta bene l'onorevole Della Rocca, che questo sarebbe un brutto prece-

dente, ed io, francamente, se mi si volesse pur dare questa facoltà, non l'accetterei. (*Bravo!*)

Ripeto ancora una volta, e con questo ogni discussione può essere terminata, che io accetto l'invio della petizione, a condizione però che restiamo ben intesi, e chiaramente intesi, che non assumo verun impegno. La esaminerò, ed il Parlamento può essere certo che, se nell'esercizio delle mie attribuzioni potrò fare qualche cosa per tutelare i diritti dei cittadini che reclamano, mi riterrò nel dovere di farlo.

**MEARDI, relatore.** Io non credeva che la questione, come era stata posta, dovesse sollevare una così tempestosa discussione, e mi rallegro che l'onorevole ministro dell'interno approvi ora quella conclusione alla quale unicamente si doveva venire.

Infatti, io vi domando se l'interesse della giustizia, se il decoro del Governo, se il rispetto delle leggi, se il prestigio dell'autorità possono consentire che, quando autorità amministrative emettono decreti, il municipio, o chi deve eseguire questi decreti, possa e riesca a far sì che rimangano lettera morta.

Io vi domando se fatti del genere di quelli esposti sia lecito si tollerino da un Governo civile: io vi chiedo se siamo nel regno d'Italia, oppure, per avventura, fra i Beduini del Sahara...

*Voci dal banco della Commissione.* E questo è il caso. È precisamente così.

**MEARDI, relatore.** Ad ogni modo la Giunta delle petizioni proponeva che l'onorevole ministro degli interni accettasse l'invio di questa petizione unicamente per informarsi, e dare poscia nella sua saggezza quelle provvidenze che avrebbe credute del caso. Ma noi non siamo entrati nel merito di queste provvidenze, nè abbiamo manifestato voti piuttosto in un senso che in un altro.

Io spero quindi che la Camera approverà la nostra conclusione, tanto più che lo stesso onorevole ministro ne ha riconosciuta la convenienza.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Guala.

**GUALA.** Vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti le conclusioni della Giunta, le quali sono per l'invio della petizione 1214 al ministro dell'interno.

(Sono approvate.)

**MEARDI, relatore.** Ed ora, signori, mi corre l'obbligo di riferire sulla petizione 1220, la quale, dichiarata d'urgenza il 27 giugno 1876, riflette un argomento assai delicato ed importante, il quale formò il tema di calorose polemiche e di animate dispute fra autorevolissime persone, un argomento che a niuno può tornare indifferente, vo'dire il macinato.